

Le recensioni di



Sax Tenore Trevor James Revolution II

a cura di Emilio Sansone

Sax Tenore Trevor James Revolution II.

Descrizione:

Si tratta, apparentemente, di una delle tante imitazioni Selmer presenti sul mercato internazionale. In effetti la meccanica è indiscutibilmente “mutuata” dalla gloriosa marca francese, come d’altra parte si può riscontrare su buona parte della produzione taiwanese contemporanea.

Il sax si presenta solido e robusto, con una costruzione accurata, specie in relazione al suo prezzo al dettaglio, che al momento in cui scrivo non supera i 1000 euro in Italia. La sistemazione delle colonnette che supportano la meccanica è del tipo “ribbed construction”. Si avvale, cioè, di rinforzi o “costolature” sulle quali le suddette colonnette sono predisposte in serie più o meno numerose. Tali rinforzi vengono poi saldati longitudinalmente sullo strumento. Ne deriva una notevole stabilità e precisione dimensionale che dovrebbe assicurare una buona affidabilità nel tempo a tutta la meccanica, anche se viene azionata da zampe umane poderose.

Ergonomicamente, direi che c’è ben poco di cui lamentarsi. Tutti i tasti sono stati ottimizzati relativamente alla posizione e ve li trovate sempre “sotto le dita”. Io ho delle manacce piuttosto tozze e robuste, ma mi sembra che la disposizione sia tale da adattarsi facilmente a zampe di tutte le taglie. L’azione dinamica è fluida e precisa. Anche i tasti critici (spatole dei mignoli, chiavi da palmo) mostrano un’ottima presa e scorrevolezza. In particolare, il rullo del Si grave è disallineato



rispetto a quello del Do# grave, in modo da facilitare il passaggio Do#/Si gravi senza impuntamenti del mignolo sinistro. Il gancio d'appoggio del pollice destro è in metallo ed è orientabile senza ricorrere al cacciavite, e tiene la posizione.

Il modello in mio possesso è laccato, ma esistono altre finiture disponibili. La finitura laccata, dopo circa 4 mesi di utilizzo piuttosto gravoso, non ha evidenziato alcuna scoloritura o graffio da contatto o da manipolazione, a parte un lieve "appannamento" sul tasto del portavoce (pollice sinistro).



Come si vede dalla soprastante foto, la campana è molto "aderente" al fusto dello strumento, cosa che gli conferisce una particolare impressione di compattezza.

Il costruttore, inoltre, afferma che la forma della curva inferiore è stata ottimizzata e che il kiver viene modificato "a mano" per cavarne il miglior risultato sonoro possibile.



Le frecce nelle precedenti foto mostrano le viti di compensazione delle due tastiere: 2 per la tastiera superiore, 3 per quella inferiore. Queste viti sono molto utili per la regolazione micrometrica rapida della tamponatura nel caso di assestamenti della medesima, senza necessità di lavorare su sugheri, feltrini e spessori vari.



Il dettaglio qua sopra mostra le incisioni sulla campana, con la dicitura "Revolution II". Si notano pure le aste sdoppiate per le chiavi basse Do/Re#.



Qua di fianco ecco un dettaglio del kiver con il logo incastonato sul portavoce e il caratteristico anello saldato in due punti.

Il sughero del collo è sintetico, i tasti sono in plastica “madreperlacea” ma al tatto risultano funzionali ed ergonomici: sono concavi, a parte quello piccolo del Sib mano sinistra (convesso) e consentono una digitazione “asciutta” e confortevole.

Le molle e i tamponi sono di buona qualità. Questi ultimi non sono “waterproof” e montano risuonatori convessi in metallo.

Veniamo ora ai problemi tecnici riscontrati su questo strumento e alle relative correzioni:

- Molla ad ago del Do# basso debole con apertura “lenta” del piattello: è bastato fletterla leggermente, e tutto è andato a posto.
- Scarsa tenuta del giunto campana/fusto con perdita di condensa dalla zona della fascetta: smontaggio della campana e realizzazione di nuovo cordone di tenuta con collante siliconico.
- Rottura di una vite in ottone per il fissaggio anello campana: sostituzione provvisoria con altra vite, in attesa di reperire il ricambio originale (in garanzia).
- Distacco e perdita del sughero di battuta del Mi alto: applicazione di nuovo spessore in sughero.
- Lievi difficoltà di emissione sul registro basso: regolazione fine del piattello del Sol# e delle due tastiere, agendo sulle relative viti di compensazione.
- Tendenza a svitarsi del perno lungo della tastiera inferiore: serraggio con cacciavite.

I suddetti interventi, effettuati personalmente dal qui presente vecchiccio entro il primo mese di utilizzo dello strumento, hanno risolto al momento tutti i problemi su di esso riscontrati. Ovviamente tutti questi interventi, in alternativa, avrebbero potuto essere eseguiti, ricorrendo alla regolare garanzia, direttamente dal venditore o da un riparatore autorizzato.

Test:

Un ottimo tenore, a un prezzo “stracciato”. Emissione facile e pronta, proiezione e intonazione più che soddisfacenti. Timbro autorevole e omogeneo su tutta l’estensione, dal grave all’acutissimo. Suono tipicamente “francese” con reminiscenze “vintage”. Notevole flessibilità di espressione, derivante dal facile controllo della vibrazione. Ciò permette al musicista di fare quello che vuole, dal piano al fortissimo, passando per il soffiato, il growl, eccetera. Anche i sovracuti, volendo, possono essere eseguiti a un volume molto basso, senza bisogno di “gridare”, e senza ricorrere a digitazioni complicate: bastano le chiavi da palmo e poche altre diteggiature normali. Non c’è bisogno di ricorrere obbligatoriamente alle posizioni “a forchetta”.

Tutto ciò è vero, naturalmente, se lo strumento è bene a punto. Il costruttore dice che controlla singolarmente tutti gli strumenti, ma ho qualche dubbio sul fatto che tali controlli siano molto approfonditi. D’altra parte, visto il prezzo, non si possono pretendere “miracoli”. Ad ogni modo, come si deduce dalla lista degli interventi che ho eseguito su questo sax, risulta che l’unico problema alquanto “serio” è rappresentato dallo smontaggio della campana, resosi necessario per un banale difetto di incollaggio, che ho comunque segnalato al rivenditore autorizzato. La rottura della vite di collegamento anello/campana è avvenuta in fase di rimontaggio della campana: la vite era già snervata, e si è rotta dopo ulteriore serraggio. Ciò può essere dovuto o a un difetto di materiale, oppure anche a un primo serraggio in fabbrica troppo vigoroso.

Ho potuto constatare che il numero di serie del sax è “graffiato” a mano pure sulla curva e sull’anello fusto/campana (oltre che, naturalmente, stampigliato sul fusto). Infatti l’accoppiamento tra le varie sezioni del tubo è molto preciso. Ciò lascia presumere che i vari pezzi vengono “aggiustati” individualmente durante la costruzione.

Il rumore meccanico di fondo è più che accettabile: azionando le chiavi a vuoto si sente il normale “plop” dei tamponi che chiudono, più qualche lieve sferragliamento di rulli e qualche scricchiolio delle molle dei “padelloni”.

Conclusioni:

Come già detto, mi pare che si tratta di un ottimo prodotto in relazione al prezzo d'acquisto, soprattutto tenendo conto dei prezzi attualmente raggiunti dagli strumenti professionali. Anche esteticamente lo strumento si presenta come un oggetto di livello decisamente buono per quello che costa. Se è stato ben regolato e bilanciato, non ha tendenza a perdere le regolazioni, a dimostrazione che anche la minuteria e gli spessori sono di buona qualità.



In estrema sintesi direi che può essere considerato come una valida alternativa a prodotti della concorrenza già consolidati, da parte di studenti avanzati, dilettanti evoluti e... professionisti "dal portafoglio leggero" o in cerca del cosiddetto "muletto".

Spero di essere stato utile a qualcuno.

Emilio Sansone